

Per la festa dell'Ascensione.

Anche questa festa come tutte le altre del ciclo Pasquale riconosce le sue origini fin dai primordi della Chiesa, nelle tradizioni apostoliche. Notevole il fatto che mentre a Gerusalemme tutte le feste che si collegavano con la memoria delle località dove avvennero i fatti celebrati, si svolgevano nei luoghi stessi, questa dell'Ascensione, la nota Pellegrina ce la ricorda celebrata a Betlem, ove si recava la devota moltitudine processionalmente da Gerusalemme.

O Signore, innalza i nostri pensieri verso il cielo mentre adoriamo la tua potenza, e attira a te la nostra mente dalle cose terrene, tu che la depressa nostra natura hai esaltata in te, e noi in essa collocandola alla destra del Padre eccelso.

E ora concedici di vivere in terra vita celeste, anelando al cielo dove tu siedi alla destra di Dio, mentre aspettiamo la tua gloriosa e tremenda parusia della quale per ministero degli Angeli hai fatto conoscere le circostanze ai beati Apostoli contemplanti il tuo ritorno al cielo.

Ci annovera tra quelli che saranno tra le nuvole rapiti per venire incontro a te che ritornerai a giudicare il mondo nella giustizia, affinché anche noi insieme con essi godiamo della tua gloria, per la bontà e la misericordia del Padre tuo eterno con il quale sii benedetto e glorificato in unione dello Spirito Santo ora e nei secoli,



10 MAGGIO 2015
DOMENICA VI DI PASQUA:
DEL CIECO NATO - Memoria del
santo apostolo Simone lo zelota

Tono pl. I - Eothinon VIII

1^ ANTIFONA

Applaudite a Dio, o abitanti della

terra tutta.

Per l'intercessione della Madre di Dio, o Salvatore, salvaci.

2^ ANTIFONA

Iddio abbia pietà di noi e ci benedica.

O Figlio di Dio, che sei risorto dai morti, salva noi che a te cantiamo: Alliluia.

3^ ANTIFONA

Christòs anèsti ek nekròn, thànàton patisas, ke tis en tis mnimasi zoin charisàmenos.

Cristo è risorto dai morti, con la morte ha sconfitto la morte e a coloro che giacevano nei sepolcri ha fatto grazia della vita.

ISODIKÒN

En Ekklesies evloghìte ton Theòn, Kirion ek pigòn Israil.

Nelle vostre assemblee benedite Iddio, il Signore, voi della stirpe di Israele.

Sòson imàs, Iiè Theù, o anastàs ek nekròn, psàllondàssi: Alliluia.

O Figlio di Dio, che sei risorto dai morti, salva noi che a te cantiamo: Alliluia.

APOLITIKIA

Ton sinànarchon Lògon Patri ke Pnèvmati, ton ek Parthènu techthènda is sotirian imòn, animnisomen pisti ke proskinisomen; òti ivdhòkise sarki, anelthin en to stavrò, ke thànton ipomine, ke egire tus tethneòtas, en ti endhòxo Anastàsi aftù.

Cantiamo, fedeli, e adoriamo il Verbo coeterno al Padre ed allo Spirito, partorito dalla Vergine a nostra salvezza: perché nella carne ha voluto salire sulla croce, sottoporsi alla morte e risuscitare i morti con la sua risurrezione gloriosa.

APOLITIKION (DEL SANTO DELLA CHIESA)

Sòson, Kìrie, ton làon su, ke evlòghison tin klironomian su, nikas tis vasilèfsi katà varvàron dhorùmenos, ke to sòn filàtton dhìa tu Stavrù su politevma

Salva, o Signore, il tuo popolo e benedici la tua eredità, concedi ai governanti vittoria sui nemici e custodisci per mezzo della tua Croce il popolo tuo.

KONDAKION

I ke en tàfo katilthes, Athàna-te, allà tu Adhu kathiles tin dhinamin ke anèstis os nikitis, Christè o Theòs, ghinexi mirofòris fthenxàmenos: Chèrete, ke tis sis Apostòlis irinin dhorùmenos, o tis pesùsi parèchon anàstasin.

Sei disceso nella tomba, o Immortale, e all'incontro hai distrutto la potenza dell'Inferno; e sei risorto qual vincitore, o Cristo Dio, esclamando alle donne che ti recavano aromi: Salve! e hai concesso la pace ai tuoi Apostoli, Tu che dai ai peccatori la risurrezione.

INVECE DEL TRISAGIO

Osi is Christòn evaptisthite, Christòn enedhisasthe. Alliluia.

Quanti siete stati battezzati in Cristo, di Cristo vi siete rivestiti. Alliluia.

MEGALINARION

O ànghelos evòa ti kecharitomèni: Aghni Parthène, chère, ke pàlin erò: chère. O sòs Iiòs anèsti triimeros ek tàfu ke tus nekrùs eghìras, laì, agalliàsthe. Fotìzu, fotìzu, i nèa Ierusalim; i gar dhòxa Kirìu epì sè anètile. Chòreve nìn ke agàllu, Sìon; si dhe, Aghni, tèrpu, Theotòke, en ti eghèrsi tu tòku su.

L'Angelo gridava alla piena di grazie: Salve, o casta Vergine! Ed io nuovamente esclamo: Salve! Il Figlio tuo, il terzo giorno, risuscitò dalla tomba e risvegliò alla vita i morti. O popoli, esultate! Ammantati di luce, o nuova Gerusalemme, ché su di te è sorta la gloria del Signore. Rallègrati ora e gioisci, o Sionne; e Tu, o Santa Madre di Dio, esulta per la risurrezione del tuo Figlio.

KINONIKON:

Sòma Christù metalàvete, pighìs athanàtu ghèfsasthe. Alliluia.

Ricevete il Corpo di Cristo, gustate la sorgente immortale. Alliluia.

DOPO "SOSON, O THEOS":

Christòs anèsti ek nekròn, thanàto thànton patisas, ke tis en tis mnìmasi zoìn charisàmenos.

Cristo è risorto dai morti, con la morte ha sconfitto la morte e a coloro che giacevano nei sepolcri ha fatto grazia della vita.

visto: colui che parla con te è proprio lui". Ed egli disse: "Io credo, Signore!". E gli si prostrò innanzi.

Giovedì prossimo:

Ascensione di Nostro Signore Gesù Cristo



co? Come mai ora ci vede?”.

I genitori risposero: “Sappiamo che questo è il nostro figlio e che è nato cieco; come poi ora ci veda, non lo sappiamo, né sappiamo chi gli aperto gli occhi; chiedetelo a lui, ha l’età, parlerà lui di se stesso”. Questo dissero i suoi genitori, perché avevano paura dei Giudei; infatti i Giudei avevano già stabilito che, se uno lo avesse riconosciuto come il Cristo, venisse espulso dalla sinagoga.

Per questo i suoi genitori dissero: “Ha l’età, chiedetelo a lui!”. Allora chiamarono di nuovo l’uomo che era stato cieco e gli dissero: “Dà gloria a Dio! Noi sappiamo che quest’uomo è un peccatore”. Quegli rispose: “Se sia un peccatore, non lo so; una cosa so: prima ero cieco e ora ci vedo”.

Allora gli dissero di nuovo: “Che cosa ti ha fatto? Come ti ha aperto gli occhi?”. Rispose loro: “Ve l’ho già detto e non mi avete ascoltato; perché volete udirlo di nuovo? Volete forse diventare anche voi suoi discepoli?”.

Allora lo insultarono e gli dissero: “Tu sei suo discepolo, noi siamo discepoli di Mosè! Noi sappiamo infatti che a Mosè ha parlato Dio; ma costui non sappiamo di dove sia”. Rispose loro quell’uomo: “Proprio questo è strano, che voi non sapete di dove sia, eppure mi ha aperto gli occhi.

Ora, noi sappiamo che Dio non ascolta i peccatori, ma se uno è timorato di Dio e fa la sua volontà, egli lo ascolta. Da che mondo è mondo, non s’è mai sentito dire che uno abbia aperto gli occhi a un cieco nato. Se costui non fosse da Dio, non avrebbe potuto far nulla”. Gli replicarono: “Sei nato tutto nei peccati e vuoi insegnare a noi?”. E lo cacciarono fuori.

Gesù seppe che l’avevano cacciato fuori, e incontratolo gli disse: “Tu credi nel Figlio dell’uomo?”. Egli rispose: “E chi è, Signore, perché io creda in lui?”. Gli disse Gesù: “Tu l’hai

APOSTOLO (Atti XVI, 16-34)

- Tu o Signore ci custodirai e ci guarderai da questa gente per sempre.
- Salvami, signore perché non c’è più un uomo fedele; perché è scomparsa la fedeltà tra gli uomini

Dagli Atti degli Apostoli.

In quei giorni mentre andavamo alla preghiera venne verso di noi una giovane schiava, che aveva uno spirito di divinazione e procurava molto guadagno ai suoi padroni, facendo l’indovina. Essa seguiva Paolo e noi gridando: “Questi uomini sono servi di Dio Altissimo e vi annunziano la via della salvezza”. Questo fece per molti giorni, finché Paolo, mal sopportando la cosa, si volse e disse allo spirito: “In nome di Gesù Cristo ti ordino di partire da lei”. E lo spirito partì all’istante.

Ma vedendo i padroni che era partita anche la speranza del loro guadagno, presero Paolo e Sila e li trascinarono nella piazza principale davanti ai capi della città; presentandoli ai magistrati, dissero: “Questi Uomini gettano disordine nella nostra città; sono Giudei e predicano usanze che a noi Romani non è lecito accogliere né praticare”. La folla allora insorse contro di loro, mentre i magistrati, fatti strappare loro le vesti, ordinarono di bastonarli e dopo averli caricati di colpi, li gettarono in prigione e ordinarono al carceriere di far buona guardia.

Egli, ricevuto quest’ordine, li gettò nella cella più interna della prigione e strinse i loro piedi nei ceppi. Verso mezzanotte Paolo e Sila, in preghiera, cantavano inni a Dio, mentre i carcerati stavano ad ascoltarli. D’improvviso venne un terremoto così forte che furono scosse le fondamenta della pri-



gione, subito le porte si aprirono e si sciolsero le catene di tutti. Il carceriere si svegliò e vedendo le porte aperte della prigione, tirò fuori la spada per uccidersi, pensando che i prigionieri erano fuggiti. Ma Paolo gli gridò forte: "Non farti del male, siamo tutti qui".

Quegli allora chiese un lume, si precipitò dentro e tremando si gettò ai piedi di Paolo e Sila, poi li condusse fuori e disse: "Signori, cosa devo fare per essere salvato?" Risposero: "Credi nel Signore Gesù e sarai salvato tu e la tua famiglia". Annunziarono la parola del Signore a lui e a tutti quelli della sua casa.

Egli allora li prese in disparte a quella medesima ora della notte, ne lavò le piaghe subito si fece battezzare con tutti i suoi, poi li fece salire in casa, apparecchiò la tavola e fu pieno di gioia insieme a tutti i suoi per aver creduto in Dio.

Alliluia (3 volte).

- Canterò in eterno la tua misericordia, o Signore, con la mia bocca annunzierò la tua fedeltà di generazione in generazione.

Alliluia (3 volte).

- Poiché hai detto: la mia grazia durerà per sempre, la tua verità è fondata nei cieli.

Alliluia (3 volte).

VANGELO (Giovanni 9, 1 - 38)

In quel tempo, Gesù passando vide un uomo cieco dalla nascita e i suoi discepoli lo interrogarono: "Rabbì, chi ha peccato, lui o i suoi genitori, perché egli nascesse cieco?"

Rispose Gesù: "Né lui ha peccato né i suoi genitori, ma è così perché si manifestassero in lui le opere di Dio. Dobbiamo compiere opere di colui che mi ha mandato finché è gior-



no; poi viene la notte, quando nessuno può più operare. Finché sono nel mondo, sono la luce del mondo".

Detto questo sputò per terra, fece del fango con la saliva, spalmò il fango sugli occhi del cieco e gli disse: "Va' a lavarti nella piscina di Siloe (che significa Inviato)".

Quegli andò, si lavò e tornò che ci vedeva. Allora i vicini e quelli che lo avevano visto prima, poiché era un mendicante, dicevano: "Non è egli quello che stava seduto a chiedere l'elemosina?". Alcuni dicevano: "E' lui"; altri dicevano: "No, ma gli assomiglia". Ed egli diceva: "Sono io!". Allora gli chiesero: "Come dunque ti furono aperti gli occhi?"

Egli rispose: "Quell'uomo che si chiama Gesù ha fatto del fango, mi ha spalmato gli occhi e mi ha detto: Va' a Siloe e lavati! Io sono andato e, dopo essermi lavato, ho acquistato la vista". Gli dissero: "Dov'è questo tale?". Rispose: "Non lo so".

Intanto condussero dai farisei quello che era stato cieco: era infatti sabato il giorno in cui Gesù aveva fatto del fango e gli aveva aperto gli occhi. Anche i farisei dunque gli chiesero di nuovo come avesse acquistato la vista. Ed egli disse loro: "Mi ha posto del fango sopra gli occhi, mi sono lavato e ci vedo".

Allora alcuni dei farisei dicevano: "Quest'uomo non viene da Dio, perché non osserva sabato". Altri dicevano: "Come può un peccatore compiere tali prodigi?". E c'era dissenso tra di loro.

Allora dissero di nuovo al cieco: "Tu che dici di lui, dal momento che ti ha aperto gli occhi?". Egli rispose: "E' un profeta!". Ma i Giudei non vollero credere di lui che era stato cieco e aveva acquistato la vista, finché non chiamarono i genitori di colui che aveva recuperato la vista. E li interrogarono: "E' questo il vostro figlio, che voi dite esser nato cie-